

MORATORIA

Il Consiglio federale e la sua ministra incaricata della gestione di questo dossier hanno completamente fallito in questo compito. I risultati sono lì da vedere. Nonostante le leggi in vigore e le sue revisioni, la situazione non è stata gestita nell'interesse della popolazione svizzera.

Migranti economici, migranti clandestini e persone ammesse provvisoriamente provocano costi miliardari a carico dei contribuenti svizzeri e compromettono la sicurezza nel nostro Paese. Situazioni come quelle nei paesi europei a noi confinanti confermano che la strada imboccata non è quella giusta. L'Unione Europea discute da settimane sulla riallocazione di migranti a dipendenza della grandezza dei vari Paesi, senza peraltro trovare alcuna soluzione: i fronti sono distanti e difficilmente si troveranno delle soluzioni di compromesso che potranno accontentare tutti. Oggi la situazione è fuori controllo, per una mancata presa di responsabilità da parte di tutti i Paesi europei che sono rimasti inermi di fronte alla situazione in Siria sempre più grave e sempre più minacciosa. In Eritrea, la guerra non c'è più da un pezzo eppure coloro che arrivano da questo paese vengono accolti come richiedenti l'asilo. Gli accordi Schengen-Dublino sono alla frutta: accordi che sono stati conclusi all'inizio degli anni 2000 e che sono stati votati dal popolo svizzero 10 anni fa, si basavano su una situazione economico-politica del tutto differente rispetto all'attuale. Nessun paese, in cui per primi questi migranti mettono piede li rispetta più e persino la Germania (e sono parole di Angela Merkel, che si è detta settimana scorsa tanto amica della Svizzera, l'altro giorno ha detto che Dublino III è ormai superato). Di fronte a questa situazione di totale incertezza, di insicurezza anche dal punto di vista giuridico, occorre fare un passo indietro e vedere oggettivamente quale sia il nostro ruolo di Paese toccato da flussi migratori che attraversano l'Europa.

Migranti che attraversano clandestinamente tutta l'Europa in balia di trafficanti di esseri umani, comparabili unicamente a mercanti di schiavi, arrivano ai nostri confini e chiedono asilo. Inizia per loro a quel

momento una procedura che li terrà sul nostro territorio almeno 12 mesi, se non di più. Con tutte le conseguenze finanziarie e sociali che conosciamo. Non siamo per non dare protezione a chi ne ha davvero bisogno: a chi fugge da una situazione di guerra e di pericolo per la sua vita, occorre dare protezione mirata e temporanea. Ma a tutti gli altri, quelli che vengono chiamati rifugiati economici, il diritto di asilo non deve essere dato. La sospensione di Schengen, anche se siamo stati i primi in Svizzera ad invocarla, è oggi invocata da quasi tutti i Paesi europei, consapevoli che l'europa senza frontiere e della libera circolazione delle persone è una pura utopia.

Per tutti questi motivi, invece di revisioni inutili di leggi, che sono addirittura controproducenti, il nostro gruppo chiede che la Svizzera si fermi un momento a guardare. Una moratoria in materia di asilo di almeno un anno e la reintroduzione dei controlli sistematici alle frontiere possono dare una mano a ristabilire una situazione e a calmare la pressione ai nostri confini.